

di Giovanna Vitale

«Per la prima volta ci sono davvero le basi per una riunificazione sociale ed economica del Paese». Mara Carfagna ha appena iniziato a spiegare perché destinare al Sud il 40% delle risorse del Recovery è «un'occasione storica per l'Italia» quando la piccola Vittoria - sei mesi oggi - comincia a piangere. Non vuol saperne di addormentarsi senza la mamma. La ministra per il Sud si scusa: «Non so cosa le sia preso, di solito è buonissima». Mezz'ora dopo, missione compiuta: l'intervista può riprendere.

Lei si è molto battuta per avere più fondi sul Sud. Pensa sia la volta buona per ridurre il gap col Nord?
«L'intervento che metteremo in campo con il Pnrr è più potente di quello realizzato dalla Cassa del Mezzogiorno. Dal 1951 al 1961 furono attivati l'equivalente di 150 miliardi in 10 anni, noi ne liberiamo 82 in cinque anni. Se verranno usati secondo i progetti e i tempi previsti per la prima volta si avvierà la convergenza tra il Sud e il Nord del Paese perché il Pil del Sud crescerà nei prossimi 5 anni del 24% contro una media nazionale del 16%».

I precedenti, Cassa inclusa, non fanno ben sperare.
«La sfida che abbiamo davanti impone un grande sforzo collettivo. Insieme agli 82 miliardi ne arriveranno altri 8,4 dal React-Eu; 54 di fondi strutturali 2021-2027; più 58 del Fondo per lo sviluppo. Oltre 200 miliardi su cui gettare le basi della riunificazione socio-economica del Paese, che in Cdm ho paragonato a quella della Germania negli anni '90. Il dramma Covid può farci abbattere il muro invisibile che divide le due Italie».

Ritene che sia stato un cambio di passo rispetto al governo Conte?
«Mi pare evidente sulle emergenze del momento: campagna vaccinale e stesura del Pnrr. Draghi ha due "assi" in più rispetto a Conte: l'enorme credibilità di cui gode in Europa e una maggioranza di solidarietà nazionale che rende più forte l'immagine del Paese».

A proposito del duro confronto con la Ue, se ci fosse stato Conte avremmo passato l'esame?
«Lasciamo perdere il senno del poi e concentriamoci sull'oggi: penso che i due elementi di cui parlavo prima, l'autorevolezza del premier e la solidità della maggioranza, abbiano avuto un ruolo e vadano tutelati. L'Ue deve però smetterla di valutare i piani nazionali con atteggiamento da burocrate, altrimenti fa il gioco dei sovranisti. E sul fronte domestico bisogna evitare di aprire conflitti interni, di piantare bandierine. Va bene lottare per le proprie idee, ma adesso c'è un bene superiore da difendere: l'interesse nazionale».

Salvini che eccelle nel distinguere non fa l'interesse del Paese?
«Siamo tutti davanti a un bivio: o contribuiamo a consolidare in Europa l'idea di una Italia stabile e autorevole, oppure rischiamo di perdere il treno epocale del Recovery. Lo abbiamo visto nello scontro con l'Europa: c'è un fronte delicatissimo da coprire. Non si può mettere a repentaglio il nostro futuro per un paio di punti in più nei sondaggi o qualche migliaio di like in più sui social».

Torniamo al Sud. Lei ha spesso denunciato l'incapacità degli enti locali di spendere i fondi europei. Come si inverte la tendenza?
«È la mia prima preoccupazione. Non a caso, ancor prima che il Pnrr fosse ultimato, ho avviato il concorso lampo bandito grazie alla procedura attivata dal ministro Brunetta per assumere 2.800 figure specialistiche a supporto delle amministrazioni del Sud: ingegneri,

Intervista alla ministra per la Coesione Territoriale

Carfagna "Al Sud oltre 200 miliardi Occasione unica per unire l'Italia"

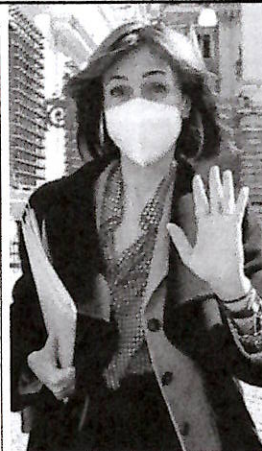
progettisti, analisti, che entreranno in servizio entro l'estate, in grado di aumentare la capacità di realizzazione degli interventi. Verranno affiancati da apposite task force affinché i fondi strutturali siano spesi al meglio».

Sindaci e governatori pensano che le risorse non basteranno.
«Capisco la preoccupazione, ma questa è l'occasione per cancellare il

pregiudizio del Sud che non sa spendere. Anziché chiedere più fondi, un non senso vista la mole in arrivo, cancelliamo il pregiudizio».

Non teme la rivolta del Nord e della Lega rispetto al trattamento di favore verso il Mezzogiorno?

«Dalla crisi si esce soltanto con la crescita ed è inimmaginabile pensare di agganciare la ripresa riaccendendo il motore del Nord e



Siamo tutti a un bivio. Non si può mettere a repentaglio il futuro per qualche migliaio di like in più sui social

— 99 —

◀ **La ministra**
Mara Carfagna (FI)
è ministra per il Sud e
la Coesione territoriale

lasciando in panne quello del Sud».

È ancora dell'idea di introdurre una fiscalità di vantaggio?

«Intanto stiamo lavorando per prolungare gli sgravi al 30% sui contratti di lavoro nel Mezzogiorno fino al 2029. E poi crediamo ci siano i margini per un abbattimento corposo della tassazione d'impresa per chi investe e assume al Sud».

Lei ha sempre denunciato i rischi di una Fi succube dei sovranisti: serve un nuovo polo moderato?

«In questo momento mi sembra un dibattito per politologi, scavalcato dalle necessità del qui e ora. La collocazione di FI era e resta la stessa. Noi, a differenza di altri, non abbiamo dovuto cambiare idea su Europa e sostegno a Draghi».

Crede ancora nel centrodestra?

«Per le comunali stiamo lavorando a un accordo con gli alleati. A livello nazionale, una volta chiusa questa fase straordinaria, si tornerà alla competizione fra forze diverse. Molto dipenderà anche dalla legge elettorale. Ma, ripeto, parlarne ora è lunare».

ACEA 111 ANNI DI INNOVAZIONE

DAI SERVIZI PRIMARI ALLA TECNOLOGIA DELLE SMART CITY
ACEA CREA VALORE, OGNI GIORNO, PER IL PAESE

Un importante percorso che il Gruppo ACEA porta avanti offrendo servizi essenziali, dall'acqua all'energia, fino al trattamento dei rifiuti, con una costante attenzione alle persone ed ai territori in cui opera.

Acea, grazie ad una solida esperienza, accompagna i suoi clienti verso un domani sempre più sostenibile investendo nella gestione delle risorse idriche ed energetiche, creando valore per tutti gli stakeholder e per il Sistema Italia.

acea
IL FUTURO È
IL NOSTRO AMBIENTE